

Ancona, 31/05/10

A MEZZO FAX AL N° 066990200

COMITATO NAZIONALE DI
GARANZIA c/a PRESIDENTE E
COMPONENTI

E p.c.

A MEZZO FAX AL N° 0667547319

PD – SERETARIO NAZIONALE

**Oggetto: Dichiarazioni On. Castagnetti in data odierna su Corriere della Sera –
Commissione Garanzia**

Leggo, con non poco stupore, il riaccendersi del dibattito intorno alla nota questione della presunta incompatibilità tra massoneria e PD; tra le tante dichiarazioni, in particolare quella rilasciata in data odierna dal presidente Castagnetti che sembra voler anticipare la decisione del Comitato di Garanzia, impongono alcune osservazioni.

Non entro nel merito delle questioni individuali, capisco le linee politiche diverse, colgo lo spirito del codice etico e apprezzo il tentativo del partito di adottare linee di certo rigore a propria tutela; mi preme tuttavia proporre una riflessione perché sono convinto che, sulla soluzione del tema in discussione, si misurerà la capacità della nostra dirigenza di rendersi guida di un soggetto politico laico e rispettoso delle diverse individualità; invito i compagni e gli amici che dovranno decidere sulla questione a concentrare la loro attenzione - nel tentativo di dare soluzione equa al problema - sui principi sottesi alle diverse opzioni possibili.

Leggo, per memoria personale, il passaggio del codice etico di interesse: *“gli iscritti si impegnano a...non appartenere ad associazioni che comportino un vincolo di segretezza o comunque a carattere riservato, ovvero che comportino forme di mutuo sostegno, tali da porre in pericolo il rispetto dei principi di uguaglianza di fronte alla legge e di imparzialità delle pubbliche istituzioni?”*

Per quanto il dibattito mediatico incentri la propria attenzione sul carattere della segretezza/riservatezza dell'associazione il tema, a parere di chi scrive, non è centrato.

La questione della segretezza/riservatezza si risolve semplicemente con la legge Anselmi per cui se l'associazione ha caratteristiche di segretezza dovrebbe considerarsi vietata dalla legge; parimenti risolta da tempo la questione della riservatezza leggendo semplicemente il contenuto del testo unico in materia di trattamento dei dati personali che all'art. 4 comma I lett. d) definisce dati sensibili quindi meritevoli di tutela rafforzata: *“i dati personali idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché i dati personali idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale;”*.

VIA MATTEOTTI 8 - 60121 ANCONA

TEL 0712074271 - 0712075809 - FAX 0712079348

WWW.STUDIOLEGALE.MARCHE.IT - INFO@STUDIOLEGALE.MARCHE.IT

PEC: EZIO.GABRIELLI@PEC.STUDIOLEGALE.MARCHE.IT

P.IVA 01450590425



La questione quindi, dal mio punto di vista, non riguarda la caratteristica riservatezza che regola l'istituzione massonica quanto l'ultimo inciso della richiamata disposizione del codice etico ovvero il passaggio che riferisce *"a forme di mutuo sostegno, tali da porre in pericolo il rispetto dei principi di uguaglianza di fronte alla legge e di imparzialità delle pubbliche istituzioni."* Il nocciolo della questione - indipendentemente dalla pruderie che stimola la questione della riservatezza - risiede in queste parole perché sull'interpretazione di questa norma si misurerà la capacità del partito di essere accogliente perché laico.

Osservo come nel nostro ordinamento giuridico il principio di imparzialità e uguaglianza non discenda da un precetto morale o da una convinzione religiosa ma più semplicemente dal testo della Costituzione della Repubblica; il riferimento ai temi della terzietà della pubblica amministrazione non hanno natura spirituale ma sono laicamente fondati sul precetto costituzionale, sulla legge.

La domanda a cui rispondere si riassume in quesito semplice e lineare: "nel momento in cui un massone regolare promette sullo *scrupoloso rispetto della Carta Costituzionale e della legge* - sul punto la commissione di garanzia è in possesso del testo della promessa solenne - come è possibile considerare tout court l'incompatibilità con l'iscrizione al partito?"

Io ho promesso sulla costituzione e sulle leggi che mi impongono comportamenti *rispettosi dei principi di uguaglianza di fronte alla legge e di imparzialità delle pubbliche istituzioni*; sulla base della attuale formulazione di statuto e codice etico non esiste argomento tecnico giuridico che imponga la dichiarazione di incompatibilità e lo scrivente sul punto si ripeterà in qualsivoglia sede lo si obbligherà ad arrivare.

L'importanza della soluzione a cui accennavo all'inizio deriva semplicemente dall'accogliere o meno un dibattito storicamente datato circa la fonte del diritto e degli obblighi; dibattito non risolto che tuttavia, proprio in questi contesti, si acuisce con effetti detonanti.

La posizione dell'On. Castagnetti fa riferimento a obblighi "altri" non riconducibili al contenuto stretto della carta costituzionale, posizione rispettabile che tuttavia non è coerente con il pensiero laico che dovrebbe permeare la vita del partito democratico.

In conclusione si discute del carattere laico o meno del partito, capisco l'imbarazzo di quanti dovranno decidere e capirei anche il tentativo di non rispondere, personalmente concludo richiamando la straordinaria occasione che si offre ai compagni e agli amici che dovranno decidere sul punto.

Fraterni saluti

Avv. Ezio Gabrielli

